

# Un medico e un chimico per salvare l'Ue da incognite incontrollabili

Dal 1 luglio il semestre tedesco: a von der Leyen e Merkel il compito di una svolta centrata sull'innovazione. All'Italia quello di capire che come "ponte" del Recovery Plan serve Cdp e come "pilastri" alcune grandi imprese e il partenariato pubblico-privato

**Alberto Quadrio Curzio** Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

Con il 1° luglio inizia il semestre di presidenza tedesca del Consiglio Europeo con la cancelliera Angela Merkel che affianca la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. E' la prima volta che due donne tedesche presiedono simultaneamente Commissione e Consiglio Europeo e questo evento porta con sé una speranza simbolica. Le due statiste appaiono consapevoli della loro responsabilità e puntano sull'innovazione, che è urgente perché nel 2020 il Pil dell'Eurozona calerà fino all'11,5% e gli investimenti fissi lordi fino al 16%. Nel terzo decennio del XXI secolo l'Europa dovrà molto innovare per consolidare il proprio disegno di progresso e superare riflussi nazionalisti cresciuti nei due precedenti decenni.

## **Illusione, transizione, innovazione**

Il decennio 2000-2009 è stato per l'Europa quello dell'illusione che l'euro, l'allargamento e il mercato unico avessero ormai collocato la Ue e l'Eurozona dentro un facile sviluppo. Questa idea è stata spazzata via dalla crisi finanziaria che, iniziata sul finire del primo decennio, si è trascinata per tutto il secondo decennio. Tra il 2010-2019 la crisi in Europa si è unita a un sostanziale conservatorismo dove le rigidità prescrittive sui bilanci degli stati membri, con il Patto di Stabilità e il Fiscal Compact, hanno trascurato gli investimenti. La transizione è stata avviata solo dalle innovazioni della Bce presieduta da Mario Draghi che ha salvato nel citato decennio l'euro e l'Europa. Siamo ora nel terzo decennio iniziato nel 2020 che nasce colpito dalla pandemia del Covid-19 con un cambio di tutta la prospettiva europea (e mondiale). Infatti alla evidente potenza dell'innovazione connessa alla tecnoscienza si affianca la non meno potente minaccia di incognite incontrollabili.

## **Innovazioni, incognite e istituzioni**

Innovazioni ed incognite possono essere connesse positivamente quando l'innovazione attenua o controlla le incognite. Il futuro del XXI secolo e non solo quello dell'Europa si svolgerà molto sulla capacità di innovazione anche per attenuare le incognite. Questo sarà possibile solo guardando al lungo periodo perché la rivoluzione tecno-scientifica e dell'iper-ingegneria in atto dovrà essere governata od orientata dalle Istituzioni mentre l'economia dovrà riorientare le sue priorità passando dal mercatismo globalista finanziarizzato alla ricostruzione con investimenti ed infrastrutture eco-ambientali, socio-sanitarie e socio-economiche. Società, ambiente ed economia devono (ri)trovare una loro compatibilità che le Istituzioni e l'innovazione possono facilitare tramite gli investimenti. Von der Leyen e Merkel, che vengono da studi in medicina, fisica e chimica di un Paese a forte intonazione scientifica, industriale e cooperativistica, hanno le credenziali per imprimere questa svolta all'Europa.

### **Investimenti e infrastrutture: Programma e Recovery Plan**

Von der Leyen, già nel Programma su cui il Parlamento europeo l'ha eletta, ha dato una prospettiva forte di investimenti e innovazione. Tanto era chiaro nel "Green Deal europeo" e nella "Europa pronta per l'era digitale". Ma anche per una "Europa sociale" con il programma di un'economia che lavora per le persone nel contesto dello stile di vita europeo. Ed infine per un'Europa forte e multilateralista nel mondo. Nel Recovery Plan approvato a fine maggio dalla Commissione questi progetti vengono integrati e potenziati.

Due in particolare diventano strategici per gli investimenti. Il "Green Deal europeo", che prefigura: una imponente ondata di ristrutturazioni del parco immobiliare e delle infrastrutture e più economia circolare, con conseguente creazione di occupazione a livello locale; realizzazione di progetti basati sulle energie rinnovabili, in particolare eolica e fotovoltaica, e partenza in Europa di un'economia pulita dell'idrogeno; trasporti e logistica più puliti, compresa l'installazione di un milione di punti di ricarica per veicoli elettrici e stimolo del trasporto ferroviario e della mobilità pulita nelle città e regioni d'Europa; rafforzamento del Fondo per una transizione giusta per sostenere la riconversione professionale, così da aiutare le imprese a creare nuove possibilità economiche.

Il "Digital Plan europeo", che prefigura: investimenti in una maggiore e migliore connettività, specie in termini di rapida diffusione delle reti 5G; maggiore presenza industriale e tecnologica nei settori strategici, non da ultimo intelligenza artificiale, cibersicurezza, supercalcolo, cloud; costruzione

di un'autentica economia basata sui dati che funga da volano per l'innovazione e la creazione di posti di lavoro; maggiore ciber-resilienza.

Lo "Health Plan europeo" previsto da Macron-Merkel va ancora affiancato agli altri due Piani per creare una "sovranità strategica sanitaria europea" che va dalla produzione e dagli stoccaggi di materiali e strumenti medicali, alla ricerca biomedica, alla produzione farmaceutica.

### **Conclusione: Piani, Ponti, Pilastri**

Per questi Piani, il Recovery Fund da 750 miliardi e il bilancio europeo da circa 1200 miliardi su 7 anni che garantirà le emissioni di recovery bond sono cruciali. Non sono però abbondanti. Per questo ripeto che la Bei e il Fei vanno coinvolti molto di più al fine di arrivare in totale a mobilitare almeno 5 mila miliardi in 10 anni ovvero 500 miliardi all'anno dai quali ci si potrebbe attendere almeno un moltiplicatore di due. Sarebbero allora risorse notevoli. Eppure mentre la Bce innova, la Bei conserva!

In ogni caso sono fiducioso che la cancelliera Merkel, presiedendo il semestre europeo, porterà a esito positivo il Recovery Plan e il bilancio europeo 2021-2027. Per lei e la Von der Leyen perdere la sfida che hanno accettato sarebbe un disastro. Penso anche che entrambe queste due statistiche capiscano che l'Italia è un Paese cruciale per l'Europa. Non è però alla loro portata il "miracolo" di spiegare agli "Italiani" che il solo modo per contare davvero in Europa è di valorizzare la propria capacità innovativa, scientifica ed industriale. Per questo come Ponte del proprio Recovery Plan infrastrutturale, l'Italia dovrebbe mettere la Cassa depositi e prestiti e come Pilastri del ponte alcune grandi imprese e nuovi consorzi di imprese del partenariato pubblico-privato, meglio ancora se coinvolgono altre imprese europee. Applicheremmo allora il "modello Genova" che dimostra come saper progettare e costruire è meglio che parlare. Anche in questo la Germania insegna qualcosa.

Articolo pubblicato il 12 giugno 2020 su

<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrio-curzio/>